



Lo scenario internazionale resta caratterizzato da inflazione in graduale decelerazione ed elevata incertezza legata al conflitto tra Russia e Ucraina e alle tensioni nel settore finanziario.

A febbraio, in Italia la produzione industriale ha registrato il secondo calo consecutivo. Nella media dicembre-febbraio, l'indice ha segnato un lieve aumento in termini congiunturali.

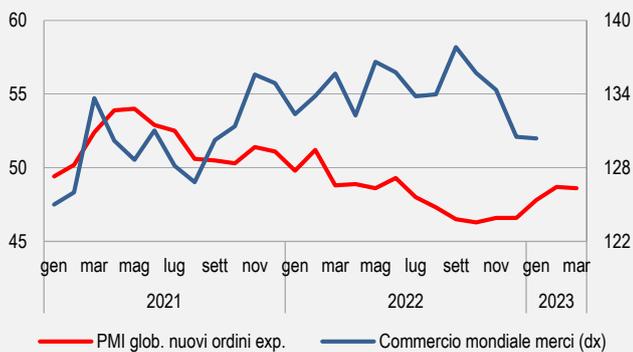
Il mercato del lavoro a marzo è stato contraddistinto da un'occupazione stabile rispetto al mese precedente come conseguenza del bilanciamento tra una crescita osservata per gli uomini e i lavoratori autonomi e una diminuzione per le donne e i dipendenti a termine.

Il differenziale positivo per l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) tra l'Italia e l'area euro a marzo è rimasto invariato. La componente "core" dell'indice è aumentata meno di quella della media dell'area euro (-0,4 p.p.).

Il clima di fiducia dei consumatori ha proseguito la tendenza al miglioramento anche a marzo trainato dalle valutazioni positive sulla situazione economica generale e su quella corrente. Anche la fiducia delle imprese ha ripreso a crescere dopo la stabilità del mese precedente.

1. COMMERCIO MONDIALE DI MERCI IN VOLUME E PMI GLOBALE NUOVI ORDINI ALL'EXPORT

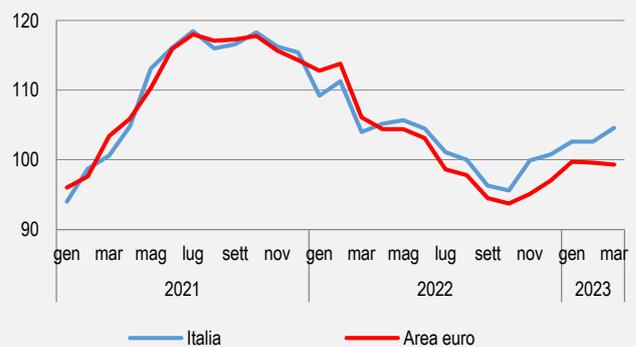
(indici 2010=100, >50 = espansione)



Fonte: CPB e IHS

2. ECONOMIC SENTIMENT INDICATOR (ESI)

(valori destagionalizzati, indici 2010=100)



Fonte: Commissione europea, DG ECFIN

IL QUADRO INTERNAZIONALE

Lo scenario internazionale resta caratterizzato da elevata incertezza legata al protrarsi del conflitto tra Russia e Ucraina e alle tensioni nel settore finanziario. L'inflazione nei principali paesi ha continuato a decelerare guidata dal calo delle quotazioni delle materie prime. Il prezzo del Brent e del gas naturale europeo a marzo è diminuito ulteriormente, toccando rispettivamente 78,5 dollari al barile (da 82,7 di febbraio) e 13,8 \$/mmbtu¹ (da 16,5 \$/mmbtu).

Il taglio della produzione di petrolio deliberato dall'OPEC+ suggerisce, tuttavia, che il superamento della crisi energetica debba essere considerato ancora con una certa cautela. Rimane, inoltre, alta l'attenzione delle banche centrali sull'inflazione di fondo ancora elevata. A gennaio, il commercio mondiale di beni in volume ha continuato a diminuire sebbene con una dinamica congiunturale più attenuata (-0,1% da -2,8% a dicembre). Il PMI globale sui nuovi ordinativi all'export, sotto la soglia di espansione da febbraio 2022, a marzo ha registrato un calo marginale, suggerendo che gli scambi internazionali continueranno a diminuire nei prossimi mesi (Figura 1). Le recenti stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI) prevedono per quest'anno un tasso di crescita dell'economia mondiale del 2,8% in decelerazione dal 3,4% del 2022. L'attività economica in Cina spinta dalle riaperture post Covid ha continuato a espandersi. Il FMI prevede che quest'anno l'economia cinese acceleri al 5,2% (+3,0% nel 2022). A marzo, gli indici PMI sono rimasti al di sopra di 50, segnalando un particolare dinamismo per i servizi. Nello stesso mese, i prezzi al consumo hanno segnato un incremento dello 0,7% tendenziale, il ritmo più lento da settembre 2021.

La stima finale del PIL del quarto trimestre negli Stati Uniti ha rivisto la crescita marginalmente al ribasso (a +0,6% congiunturale da +0,7%). Rispetto a quanto inizialmente stimato si è registrato un incremento più contenuto di consumi e esportazioni solo parzialmente contro-bilanciato da maggiori investimenti fissi, spesa pubblica, e da minori importazioni.

La stima finale del PIL del quarto trimestre negli Stati Uniti ha rivisto la crescita marginalmente al ribasso (a +0,6% congiunturale da +0,7%). Rispetto a quanto inizialmente stimato si è registrato un incremento più contenuto di consumi e esportazioni solo parzialmente contro-bilanciato da maggiori investimenti fissi, spesa pubblica, e da minori importazioni.

Nel complesso, l'economia americana è attesa crescere dal FMI nel 2023 dell'1,6% (+2,1% nel 2022). L'inflazione a marzo ha continuato a decelerare (+5,0% da +6,0% di febbraio), nello stesso mese le condizioni del mercato del lavoro sono rimaste solide, con un tasso di disoccupazione stabile sui minimi storici (+3,6%) e richieste di sussidi coerenti con il pieno impiego. La fiducia dei consumatori americani rilevata dal Conference Board, che ha incluso solo parzialmente gli effetti della crisi bancaria, ha registrato un modesto rialzo rispetto a febbraio, con un peggioramento delle condizioni correnti e un miglioramento delle aspettative per reddito, economia e occupazione.

Il FMI prevede per l'area dell'euro una frenata del PIL allo 0,8% dopo il 3,5% del 2022. Relativamente ai dati ad alta frequenza, a marzo, l'inflazione complessiva è diminuita (+6,9% da +8,5% di febbraio). L'indice core al netto di energia, alimentari alcool e tabacco è invece cresciuto marginalmente (+5,7% da 5,6%). Su base annua sono accelerati i prezzi dei servizi, mentre hanno iniziato a rallentare quelli dei beni industriali non energetici. Nonostante la decelerazione ciclica la situazione del mercato del lavoro è rimasta nel complesso positiva. A febbraio il tasso di disoccupazione si è stabilizzato al minimo storico di 6,6% e le vendite al dettaglio in volume sono diminuite marginalmente (-0,2%).

Le indagini sulla fiducia della Commissione Europea, a marzo, hanno mostrato un lieve peggioramento per il secondo mese consecutivo che lascia comunque l'indice composito *Economic Sentiment Indicator* (ESI) su livelli espansivi e superiori a quelli di fine 2022. Il calo dell'ESI è stato diffuso a tutte le principali componenti ma è risultato più accentuato nel commercio al dettaglio, e meno ampio per industria e costruzioni. La fiducia nei servizi invece è rimasta stabile (Figura 2). Nel dettaglio nazionale l'ESI è aumentato in Italia (+2,0 punti) e Francia (+0,7), mentre è rimasto sostanzialmente invariato in Spagna (+0,1) e Germania (-0,1).

TABELLA 1 PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI - ITALIA E AREA EURO
(variazioni congiunturali)

	Italia	Area euro	Periodo
Pil	-0,1	0,0	T4 2022
Produzione industriale	-0,2	0,7 (gen)	Feb. 2023
Produzione nelle costruzioni	1,4	3,9	Gen. 2023
Vendite al dettaglio (volume)	-0,9	-0,2	Feb. 2023
Prezzi alla produzione – mercato int	-1,3	-0,5	Feb. 2023
Prezzi al consumo (IPCA)*	8,2	6,9	Mar. 2023
Tasso di disoccupazione	8,0	6,6	Feb. 2023
Clima di fiducia dei consumatori**	1,1	-0,1	Mar. 2023
Economic Sentiment Indicator**	2,0	-0,3	Mar. 2023

Fonte: Eurostat, Commissione europea, Istat

* Variazioni tendenziali

** Differenze con il mese precedente

¹ Mille mila unità termiche britanniche, fonte: Banca Mondiale

LA CONGIUNTURA ITALIANA

Imprese

Nel quarto trimestre 2022, in base ai dati dei [conti dei settori istituzionali per le società non finanziarie](#) il risultato lordo di gestione e il valore aggiunto, misurato a prezzi correnti, hanno mostrato un aumento marcato in termini congiunturali (rispettivamente pari a +7,8% e +3,3%). Di conseguenza la quota di profitto (44,8%) è aumentata di 1,9 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Il tasso di investimento, invece, è stato pari al 24,4%, in diminuzione di 0,4 punti percentuali rispetto al periodo luglio-settembre, a seguito di un incremento congiunturale degli investimenti fissi lordi dell'1,7% inferiore rispetto a quello del valore aggiunto.

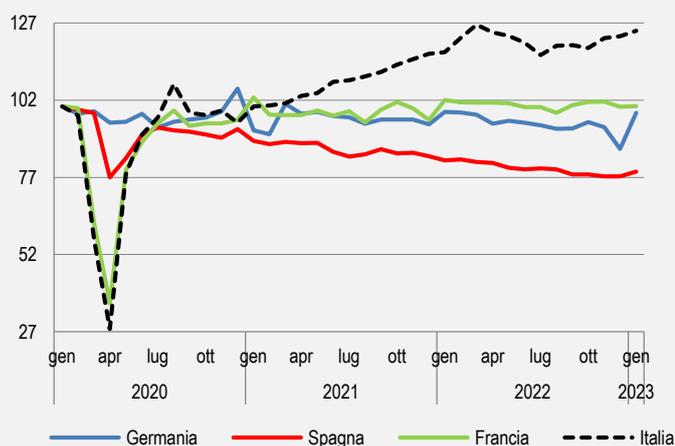
A gennaio l'[indice destagionalizzato della produzione delle costruzioni](#) ha segnato la terza consecutiva variazione positiva (+1,4%), portando la crescita dell'indice nella media novembre-gennaio a 3,0% rispetto ai tre mesi precedenti e segnando un massimo da marzo 2022.

Lo scorso anno, il settore ha sperimentato un forte sviluppo seppure su ritmi più contenuti rispetto a quelli del 2021. In particolare, tra i principali paesi europei, l'Italia ha mostrato il maggiore dinamismo del comparto. Dopo la forte decelerazione nei primi mesi del 2020 già a inizio 2021 la produzione è tornata al livello di gennaio 2020. Nel corso del 2021 il divario nella crescita del settore rispetto a quello degli altri paesi ha continuato ad aumentare, raggiungendo i valori più elevati nei primi mesi del 2022 (Figura 3).

Tra ottobre e dicembre, il [mercato immobiliare](#) ha manifestato segnali di rallentamento dal punto di vista delle compravendite, con i listini delle abitazioni stabili a fronte di un incremento dei prezzi di quelle nuove (+2,7% la variazione congiunturale) e di una flessione di quelle delle abitazioni esistenti (-0,6%). Nel 2022, in media, i prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie hanno continuato a salire (+3,8%).

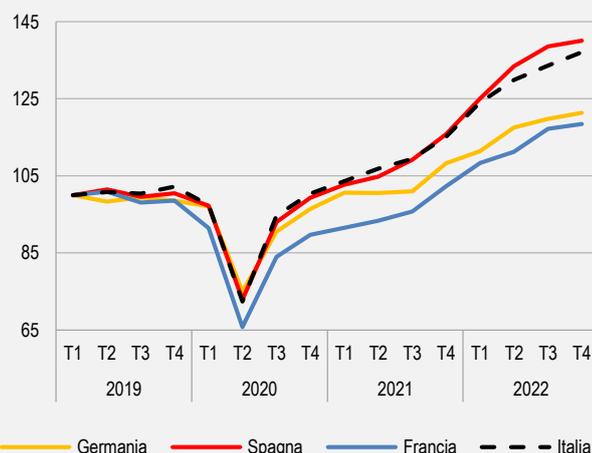
A febbraio, l'[indice della produzione industriale](#) destagionalizzato ha registrato il secondo calo consecutivo anche se più contenuto rispetto a quello del mese precedente (-0,2% rispetto al -0,5% di gennaio). Tuttavia, nella media dicembre-febbraio, l'indice ha segnato un aumento in termini congiunturali di 0,3%. Il rallentamento è stato diffuso a tutti i raggruppamenti industriali e più marcato per i beni di consumo durevoli (-1,8%) a eccezione del settore dell'energia (+0,2%).

3. PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI (indicef gen 2020=100, dati destagionalizzati e corretti per i giorni di calendario)



Fonte: Eurostat

4. ESPORTAZIONI IN VALORE (indice T1-2019=100, dati destagionalizzati e corretti per i giorni di calendario)



Fonte: Eurostat

Con riferimento agli [scambi con l'estero](#), le esportazioni italiane nel 2022 hanno mostrato un buon dinamismo caratterizzato da una crescita in linea con quella della media Ue, superiore a quella di Francia e Germania, e solo di poco inferiore a quella spagnola (Figura 4). A gennaio, nonostante un modesto aumento rispetto al mese precedente, il valore delle vendite all'estero si è confermato ancora decisamente superiore ai valori osservati a gennaio 2022.

L'aumento delle vendite in valore di prodotti italiani all'estero ha riguardato in particolare le esportazioni dirette verso i paesi extra Ue, che complessivamente tra novembre 2022 e gennaio 2023 sono aumentate del 5,9% e dello 0,9% in quelli Ue. Le prime informazioni disponibili per il mese di febbraio segnalano, inoltre, un nuovo aumento dell'[export al di](#)

[fuori dell'Ue](#). Le importazioni, in calo da settembre, hanno continuato a ridursi a gennaio per il quinto mese consecutivo, riflettendo in buona parte la diminuzione dei prezzi dei beni energetici.

Gli indicatori sulla fiducia delle imprese segnalano a marzo un andamento positivo dopo la stabilità registrata il mese precedente. L'[indice del clima di fiducia delle imprese](#) è aumentato in tutti i settori economici con i servizi di mercato che hanno registrato la crescita più contenuta. Nella manifattura sono migliorati sia i giudizi sugli ordini sia le attese sulla produzione. Inoltre, in questo settore le domande sulle esportazioni rivolte alle imprese manifatturiere trimestralmente, hanno evidenziato tra gennaio e marzo una forte diminuzione del numero di imprese che segnala ostacoli all'attività di esportazione.

Famiglie e mercato del lavoro

Nel quarto trimestre 2022, si è registrato un incremento moderato del [reddito disponibile delle famiglie](#) (+0,8%) controbilanciato dalla crescita dei prezzi al consumo ancora elevata che ha determinato un calo significativo del potere di acquisto (-3,7%). Il contestuale aumento dei consumi è stato quindi finanziato nuovamente dal ricorso al risparmio accumulato durante le fasi più acute della pandemia. Complessivamente, la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici ha registrato un'ulteriore diminuzione rispetto al trimestre precedente, attestandosi al 5,3% (-2 p.p, Figura 5) e raggiungendo un minimo storico.

A febbraio, le vendite al dettaglio sono diminuite sia in valore (-0,1%) sia in volume (-0,9%), guidate dai beni alimentari (-0,3% in valore e -1,8% in volume). Nello stesso mese, l'occupazione è rimasta stabile come conseguenza del bilanciamento tra la crescita registrata per gli uomini, gli autonomi e per quasi tutte le classi di età e la flessione osservata per le donne e i dipendenti a termine, nonché per la classe di età 35-49 anni.

Si è confermato, nello stesso periodo, l'aumento in termini tendenziali dei dipendenti permanenti (+3,5% in termini tendenziali) e il calo di quelli a termine (-4,6%) e degli autonomi (-0,4%). Il [tasso di occupazione](#) è lievemente cresciuto al 60,8% (+0,1 p.p.) rispetto a gennaio, a sintesi dell'incremento di quello maschile e di una flessione di quello femminile.

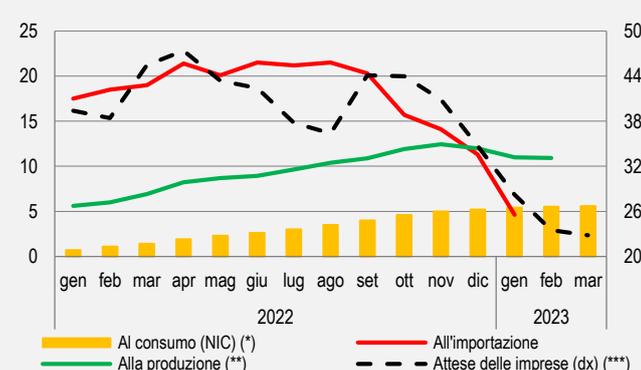
Il [tasso di disoccupazione](#) (+8%) e il tasso di inattività (+33,8%), a febbraio, sono rimasti stabili, sintetizzando dinamiche contrapposte per genere. Per gli uomini il tasso di disoccupazione è risultato in aumento di 0,1 p.p. mentre quello di inattività è diminuito di 0,3 p.p.; tra le donne si è registrato l'andamento opposto con un calo del tasso di disoccupazione di 0,2 p.p. e un incremento di quello di inattività di 0,3 p.p.

5. PROPENSIONE AL RISPARMIO E SPESA DELLE FAMIGLIE PER CONSUMI FINALI (valori concatenati, milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: Istat

6. INFLAZIONE NEI BENI DI CONSUMO (var. percentuali annue e saldi destagionalizzati)



Fonte: Istat

(*) NIC, beni industriali non energetici. (**) Beni di consumo, sul mercato interno.

(***) Beni di consumo, saldi destagionalizzati.

Il [clima di fiducia dei consumatori](#) ha proseguito la tendenza al miglioramento anche a marzo trainato dalle valutazioni positive sulla situazione economica generale e su quella corrente.

Prezzi

In base alla stima preliminare, a marzo la variazione tendenziale dell'[indice per l'intera collettività](#) (NIC) ha segnato per la terza volta consecutiva una decelerazione (+7,7% da +9,1% di gennaio). La variazione su base tendenziale del primo trimestre 2023 è stata 8,9%.

I beni energetici regolamentati sono stati nuovamente la componente di prezzo che ha contribuito in misura maggiore alla flessione della dinamica inflattiva, mostrando calo in termini tendenziali per il terzo mese di seguito dall'inizio dell'anno (-20,4% a marzo da -16,4% del mese precedente), influenzati dall'adeguamento mensile delle bollette da parte dell'autorità per l'energia. Anche i prezzi degli energetici non regolamentati, che includono i prezzi dei carburanti, hanno continuato a rallentare (+18,9% da +40,8%).

Ha mostrato invece stabilità la dinamica dei beni alimentari bilanciata tra la crescita degli alimentari non lavorati (+9,3% da +8,7%) e la riduzione dei listini degli alimentari lavorati (15,3% da 15,5%). I tabacchi hanno segnato una decisa accelerazione (+2,5% da +1,8%), risentendo dell'aumento delle accise in vigore dallo scorso febbraio. I prezzi dei servizi nel complesso hanno registrato una marginale accelerazione (+4,5% da +4,4%) in particolare, per la componente dei servizi ricreativi e culturali (+6,3% a +6,1%) e quella dei servizi per l'abitazione (+3,4% da +3,3%).

La tendenza crescente delle dinamiche inflattive dei servizi e degli altri beni industriali si sono riflesse nell'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, che da più di un anno continua a mostrare una persistente dinamica crescente (6,4% da 6,3%).

A marzo, si è mantenuto ampio ma stabile il differenziale positivo per l'[indice armonizzato dei prezzi al consumo](#) (IPCA) tra l'Italia e l'area euro (1,3 punti percentuali, 1,5 p.p. in media nel primo trimestre). La componente "core" dell'indice, definita al netto dei prezzi dell'energia, degli alimentari e tabacchi, è cresciuta del 5,3% con una dinamica ancora elevata ma inferiore a quella della media dell'area euro (-0,4 p.p., -0,1 p.p. il differenziale nel primo trimestre).

A gennaio, si è registrato un deciso rallentamento su base tendenziale dei [prezzi all'import](#), pari a 4,6% (da +11,3% di dicembre) diffuso a tutte le componenti e in particolare ai listini degli energetici importati (influenzati dalla decisa riduzione delle quotazioni delle materie prime sui mercati internazionali). La forte decelerazione dei prezzi nelle fasi a monte del fenomeno inflattivo è stata più attenuata per i [prezzi alla produzione](#) sul mercato interno che, pur rallentando, a febbraio sono cresciuti del 10% su base tendenziale (Figura 6).

Le [aspettative dei consumatori e delle imprese](#), a marzo segnalano in generale ancora una flessione dell'inflazione per i prossimi mesi.

Roberta De Santis

rdesantis@istat.it
